

**DIFFERENZE.** La storia dell'omosessualità «reazionaria»: da Yukio Mishima alla Nouvelle droite

**SAGGI**

GABRIELLA MECUCCI

**Est Europa**

**Perché vincono di nuovo i comunisti**

Si intitola *La fine delle democrazie popolari* l'ultimo libro di François Fejtó, recentemente uscito in Italia per Mondadori. Si tratta di una lunga cronaca di ciò che è avvenuto nei paesi dell'Est dal 1985, anno in cui Gorbaciov approda alla segreteria del Pcus, sino alle recenti vittorie, in Ungheria e Polonia, degli eredi dei partiti comunisti. Il grande storico mitteleuropeo non crede che questo voto possa essere interpretato come nostalgia per il passato regime. I comunisti, tornati al governo, sono in realtà consapevoli del loro fallimento storico, e stanno pilotando i loro paesi verso nuove forme economiche e politiche. Essi, inoltre, sono l'unica classe dirigente che abbia esperienza di pubblica amministrazione e sappia dove mettere le mani per mandare avanti la macchina dello Stato. La fine delle democrazie popolari ha determinato un quadro assai complesso: accanto alla tragedia jugoslava e ad altri luoghi di tensione etnica, ci sono i successi produttivi polacchi, la gestione economica di segno positivo di Klaus a Praga, e la buona riuscita delle privatizzazioni ungheresi. E in corso, insomma, una rivoluzione lenta e invisibile i cui esiti saranno chiari solo fra diversi anni.

**Azionisti**

**Subordinati al Pci? «No, è un falso»**

In questi anni spesso si è tornati a riflettere sul partito d'Azione. Chi l'ha considerato un'occasione mancata, chi ha diagnosticato nel suo fallimento un limite obiettivo a costituire un partito liberaldemocratico, chi infine l'ha giudicato troppo subalterno al Pci. Ora Alessandro Galante Garrone in un libro intervista racconta la sua verità. L'intervista è stata raccolta da Paolo Borgna e pubblicata dall'editore Donzelli. Porta il titolo *Il mito giacobino, Conversazione su libertà e democrazia*. Galante Garrone smentisce seccamente la subordinazione ai comunisti e ricorda: «Non abbiamo atteso il placet di Togliatti per denunciare il patto Ribbentrop - Molotov». Nega che gli azionisti avessero uno spirito elitario, e afferma che piuttosto persero per condizionamenti internazionali o forse perché «erano bravi a pensare la politica, ma molto meno a farla».

**Il Giornale**

**Storia di un intreccio fra giornalismo e politica**

Si intitola *I vent'anni del Giornale di Montanelli*, il libro scritto da Mario Cervi e Gian Galeazzo Biazzi Vergani, recentemente uscito per Rizzoli. La testata nacque da una scissione di destra dal *Corriere della Sera*, quando Indro Montanelli, la firma numero uno del prestigioso quotidiano milanese, riprese con il direttore Piero Ottone, accusato di essersi spostato troppo a sinistra. I due autori partono dal racconto di quell'atto iniziale in cui tanto pesa la politica, per arrivare a un altro importante snodo politico della storia testata: lo scontro Montanelli-Berlusconi. Le 250 pagine del libro ripropongono una caratteristica della stampa italiana difficilmente riscontrabile in Inghilterra, in America o in Germania: si tratta della sua estrema politicizzazione.

**Medioevo**

**Un dizionario degli anni bui**

Da abaco a vulgata, tutte le voci principali della vita religiosa, politica e civile del Medioevo disegnano, come tessere di un mosaico, il quadro completo di una civiltà ancora estremamente presente nella storia di oggi. Scritto da Alessandro Barbero e Chiara Frugoni uscirà a settembre per Laterza *Dizionario del Medioevo*. Il volume non si limita alla pura definizione del termine trattato, ma ne fornisce un congruo inquadramento storico. Diventa così uno straordinario strumento di consultazione utile per gli studenti di liceo e quelli che si occupano di storia medioevale, di storia della Chiesa e di storia del diritto, oltreché di paleografia e di storia dell'arte. I due autori sono profondi conoscitori dell'epoca e il libro può essere di grande utilità anche per chi semplicemente sia appassionato di storia del Medioevo.

# Quando gay è di destra

Il fastidio della destra, vecchia e nuova, verso l'omosessualità è una costante, nonostante i deboli e recenti segnali di apertura. Eppure, nel campo opposto alla sinistra, esiste una forte corrente sotterranea che ha sempre difeso e valorizzato il diritto ad una sessualità controcorrente. L'esempio di Brasillach, e quello di Yukio Mishima, teorico radicalconservatore della bisessualità.

ANTONIO CARIOTI

«I nostri ragazzi non amano la droga ed amano le donne»: così rispose Giorgio Almirante, nella tribuna elettorale televisiva del 25 maggio 1979, a un giornalista che gli chiedeva se non temesse la concorrenza di Marco Pannella in fatto di voto giovanile. Una battuta che riassume in maniera efficace l'atteggiamento di malcelato disprezzo che la destra missina ha sempre tenuto nei confronti degli omosessuali. Senza trascendere in espressioni plateali, il leader storico del Msi sapeva come far giungere al suo elettorato un messaggio preciso: noi con questi degenerati non abbiamo e non vogliamo avere nulla a che fare.

Eppure nello stesso 1979 era proprio Almirante a pubblicare presso l'editore Ciarrapico il volume *Robert Brasillach*, un'enfatica rievocazione del giovane poeta antisemita francese fucilato per collaborazionismo. È il fatto che su quell'intellettuale gravassero forti indizi di omosessualità (da ultimo confermati nel romanzo di Dominique Fernandez *Portofino e Costanza*, tradotto quest'anno in Italia da Bompiani) non impediva al segretario della Fiamma di esaltare l'insegnamento morale e spirituale come «antidoto contro la droga demomaxista che avvelena tanta parte della gioventù».

Né si tratta, come ha ricordato Maurizio Cabona sul *Giornale*, di un caso isolato. L'istintiva avversione nei riguardi dei gay che caratterizza l'area neofascista, compresi i suoi settori più spregiudicati (anche la rivista underground *La voce della fogna*, incubatrice della Nuova Destra, pubblicò in morte di Pier Paolo Pasolini uno sgradevole articolo intitolato *Un finocchio di riguardo*), ha sempre dovuto fare i conti con le inclinazioni sessuali di alcuni dei suoi autori più amati e celebrati.

Nicolaus Sombart, figlio del grande economista Werner, scrisse nel suo *Cronaca di una giovinezza berlinese* che «l'entusiasmo francese per il Terzo Reich fu essenzialmente l'affare di una congrega di uomini dalle propensioni omosessuali». Affermazione esagerata, ma non priva di fondamento. In effetti a Brasillach vanno aggiunti molti altri collaborazionisti gay, tra cui lo scrittore Henri de Montherlant, autore del libro filonazista *Il sostituto di giugno* e due ministri di Vichy, Abel Bonnard e Jacques Benoist-Méchin. È noto inoltre come fosse un omosessuale Ernst Röhm, capo delle camicie bruno naziste eli-

minato sessant'anni fa durante la «notte dei lunghi coltelli», ma forse è meno noto come quei gusti fossero condivisi da Baldur von Schirach, responsabile della Hitlerjugend. Bisessuale era invece il giapponese Yukio Mishima, uno dei letterati più cari alla destra. E vaghi sospetti di questo tipo, sdegnosamente smentiti dai suoi cultori, hanno sfiorato perfino il mostro sacro Julius Evola.

D'altronde, se in Italia tutto ciò crea un certo imbarazzo, in Francia esistono anche riviste gay di estrema destra come il trimestrale «Palaestra», che ha recentemente pubblicato un dossier su Hans Blüher, intellettuale della Rivoluzione conservatrice tedesca (la corrente anti-Weimar cui appartengono Oswald Spengler, Ernst Jünger, Carl Schmitt) al quale si deve la teorizzazione dell'«eros intermaschile» come principio operante in ciascun individuo e dotato di pari dignità rispetto all'eros eterosessuale. Tra l'altro un opuscolo intitolato *La sessuologia politica di Hans Blüher* è appena uscito presso il Grece di Alain de Benoist, pensatore della *Nouvelle Droite*.

Se però dalle vette dell'alta cultura d'Olttralpe si scende alla bassa cucina della politica italiana, le cose cambiano. Anche se da qualche tempo esponenti del Msi hanno rivalutato Pasolini, la posizione del partito

è rimasta fino a tempi recentissimi estremamente ostile al mondo dei gay. Secondo una ricerca di Piero Ignazi e Charlotte Ysmal, nel 1990 un terzo dei quadri missini riteneva che agli omosessuali non dovesse essere permesso di gestire locali pubblici. E quando a Bologna si parlò di assegnare alloggi popolari a conviventi dello stesso sesso, il deputato del Msi Filippo Berselli insorse in maniera triviale, accusando l'amministrazione locale di volere una città «busona». Poi, in un dibattito televisivo sull'argomento, dirigenti e militanti della Fiamma, sotto lo sguardo compiaciuto di Gianfranco Fini, sbeffeggiarono il presidente dell'Arcigay Franco Grillini al grido di «finocchio», fi-

nocchio», suscitando l'indignazione del conduttore Giuliano Ferrara.

Con la nascita di Alleanza nazionale si è notato un certo mutamento, quanto meno di facciata. La voce dal sen fuggita del musicologo Piero Buscaroli sulle «hecche» da rinchiodare nei lager, smentita dall'interessato in termini tali da confermare in modo inequivocabile l'autenticità, non deve essere piaciuta molto alla dirigenza missina. Sul *Secolo d'Italia* ne ha preso le difese solo Roberto De Mattei, un cattolico tradizionalista presidente del Centro culturale Lepanto, che ha addirittura equiparato l'omosessualità allo stupro. Ma il suo articolo è stato relegato in taglio basso a pagina 4. Mentre Fini ha dichiarato di non condividere l'opinione di Buscaroli, aggiungendo: «Da che mondo è mondo l'eccezione non ha gli stessi diritti della normalità, ma è libera di fare quello che vuole nel privato».

Comunque il gesto di maggiore apertura è sorprendentemente venuto dal capofila del neofascismo più ruspante, Teodoro Buontempo, già noto per le sue battaglie contro i viadotti brasiliani. Quando l'omosessuale pannelliano Luigi Cerina ha preso posizione contro il presunto favoritismo del sindaco di Roma Francesco



I marmi del Foro Mussolini. A sinistra Yukio Mishima

Eikon Hosoe

**PITTURA.** La scomparsa di Carlo Mattioli

## L'artista amato dai poeti

È morto ieri a Parma, all'età di 83 anni, il pittore Carlo Mattioli. Protagonista dell'arte figurativa del dopoguerra italiano, Mattioli, nato a Modena, discendeva da una famiglia di decoratori. Ebbe la sua consacrazione nel 1943 a Firenze e alle biennali veneziane del 1956 e del 1968. Fu in particolare in quest'ultima e importante rassegna che gli venne dedicata una intera sala ispirata a suoi lavori ritraenti nature morte. Nella biennale del 1956 invece gli fu conferito il premio internazionale per il disegno. Fu amico di personalità

culturali quali Luzi, Bertolucci, Laioli, che assieme alla critica intuirono l'alto valore espressivo delle sue opere, di ascendenza morandiana. E fu una vena poetica, quella di Mattioli, alta e presente tanto nel ritratto quanto nel paesaggio, oltre che nella natura morta. La sua fama fu consacrata definitivamente nel 1984 a Milano, allorché nelle sale di Palazzo Reale furono esposte più di duecento opere dell'artista, fra acquarelli, tempere, oli e libri illustrati.

**GIOVANI SENZA FRONTIERE**

**CAMPEGGIO ESTIVO DELLA SINISTRA GIOVANILE**

Rimini, 20 - 24 luglio 1994

**DIVERTIMENTO LIBERTÀ TENDA SPIAGGIA AMICI POLITICA BEACH-VOLLEY MUSICA MARE CINEMA SOLE**

Per informazioni e adesioni telefonare alla Sinistra Giovanile 06/6711501

**Avete perso Pizzaballa?**

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

✂

nome e cognome _____		in _____	
indirizzo _____		CAP _____	
anno dell'album richiesto _____			

ALBUM CALCATORI 1961-1986